

IV^a domenica di Avvento

Così scrive Enzo Bianchi, priore di Bose, nella prefazione al libro "Memoria e fedeltà", edito da Qiqajon (1995), che raccoglie alcuni scritti di D. Bonhoeffer.

Memoria dell'agire di Dio nella storia e **fedeltà** alla terra nell'attesa della venuta del Signore: con questa duplice tensione Bonhoeffer dà vita a pagine vicine a ogni uomo che si interroga, ricerca, ascolta, agisce, pagine che possono diventare salutari ostacoli al cammino troppo scontato e sicuro di chi non vuole saperne di interrogarsi, ricercare, ascoltare prima di agire.

La consapevolezza dell'essere debitori verso le generazioni che ci hanno preceduto e la responsabilità di trasmettere la fede alle generazioni successive sono sempre state presenti alla mente e al cuore di Bonhoeffer: la sua riflessione teologica, i suoi scritti, le sue predicazioni, la sua azione pastorale, il suo agire nella storia sono sempre animati da questo duplice sentimento, il ringraziamento per un passato che non ci appartiene ma che ci ha plasmato e la preparazione di un futuro che non è nelle nostre mani e che pure anche da noi prenderà forma.

Nella domenica in cui siamo invitati dalla liturgia a fare memoria per vivere l'attesa del Regno di Dio trovando forza nella sua fedeltà, riproponiamo alcuni passaggi della omelia del 2 giugno 1935 sul Salmo 42.

Il grido di chi conosce Dio

*Come un cervo anela
a ruscelli di acque
così la mia anima anela
a te, o Dio. (Salmo 42,2)*

Hai mai udito, in una fredda notte d'autunno, nel bosco, l'acuto bramire di un cervo? Tutto il bosco è preso da un fremito a questo grido di struggimento. Allo stesso modo grida una anima umana, non di brama di beni terreni, ma per desiderio di Dio. Un credente a cui Dio si è fatto lontano desidera ardentemente il Dio della salvezza e della grazia.

Egli conosce questo Dio a cui grida. Non è come chi cerca il Dio sconosciuto, che non troverà mai nulla. Egli ha già sperimentato, un giorno, l'aiuto e la prossimità di Dio. Per questo non chiama a vuoto. Chiama il suo Dio. Noi possiamo cercare Dio nel giusto modo solo se lui già si è rivelato a noi, solo se noi l'abbiamo già trovato una volta.

Signore Dio. Ridesta nella mia anima il desiderio ardente di te. Tu mi conosci e io conosco te. Aiutami a cercarti e a trovarti. Amen.

Sete

*L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò a contemplare
il volto di Dio? (Salmo 42,3)*

Sete di Dio. Noi conosciamo la sete del corpo, quando manca l'acqua; conosciamo la sete che l'anima ha di Dio? Un Dio che sia solo un'idea, o un ideale, non può sedare questa sete. E' del Dio vivente, del Dio fonte di ogni vita autentica che ha sete la nostra anima.

Quando calmerà la nostra sete? Quando contempleremo il suo volto? Contemplare il volto di Dio: questo lo scopo di ogni vita, questa la vita eterna. E' in Gesù Cristo che noi contempliamo questo volto, nel Crocifisso. Se l'abbiamo trovato qui, siamo assetati di contemplarlo in tutta chiarezza nell'eternità. Gesù esclama: "Chi ha sete venga a me e beva" (Gv 7,37).

Signore, noi desideriamo contemplarti faccia a faccia. Amen.

Lacrime che Dio raccoglie

*Non ho altro pane che lacrime
di giorno e di notte,
mentre mi si dice tutto il giorno:
«Dov'è il tuo Dio?»». (Salmo 42,4)*

Dov'è il tuo Dio? Questa la domanda che ci vien posta, con inquietudine, nel dubbio, o con scherno. La morte, il peccato, la miseria, la guerra, ma anche il coraggio, il potere e l'onore: quelli si vedono. Ma il tuo Dio dov'è? No, delle lacrime che versiamo perché ancora non vediamo Dio, perché non siamo capaci di provarlo ai nostri fratelli, nessuno deve vergognarsi. Sono lacrime piante per Dio, lacrime che egli raccoglie (Sal 56,9).

La notte è chiara come il giorno

*Il Signore mi concede il suo amore
durante il giorno
di notte la mia preghiera lo canta
è il Dio della mia vita. (Salmo 42,9)*

Giorno e notte, quanto sono interminabili e desolanti, quando siamo senza Dio! Ma quanto lieto anche il giorno più cattivo, quando mi tengo saldo alla bontà di Dio e credo, quando so che tutto coopera al bene di coloro che amano Dio (Rm 8,28).

A chi mi rivolgo?

*Io dico a Dio: «Mia roccia!
perché mi hai dimenticato?
Perché me ne vado intristito,
tormentato dal nemico?»». (Salmo 42,10)*

Perché mi hai dimenticato? A ogni cristiano sale un giorno alle labbra questa domanda, quando tutto è contro di lui, quando ogni speranza terrena va in frantumi, quando si sente totalmente perduto in mezzo ai grandi eventi del mondo, quando tutte le ragioni di vita vengono meno, e tutto sembra assurdo.

Dov'è il tuo Dio? Quale altra risposta possiamo dare, se non indicare con il dito l'uomo che nella vita, nella morte e nella risurrezione si è mostrato vero Figlio di Dio, Gesù Cristo? Nella morte egli è la nostra vita, nel peccato il nostro perdono, nella miseria il nostro aiuto, nella guerra la nostra pace. "Quest'uomo devi additare, e dire: Questi è Dio" (Lutero).

Signore Gesù, quando vengo attaccato perché in questo mondo non posso vedere Dio, la sua potenza e il suo amore, fa' che io possa tener fisso lo sguardo su di te, perché sei tu il mio Signore e il mio Dio. Amen.

E come è quieta e liberante la notte più tenebrosa, quando canto a Dio e prego, al Dio che non vuole la mia morte, bensì la mia vita, al Dio che è la mia vita. Le promesse di Dio sono veritiere e colmano i giorni e le notti, settimana dopo settimana, anno dopo anno. Potessi solo afferrarle!

Dio, Spirito Santo, compi in me tutte le tue promesse. Io sono pronto, giorno e notte. Vieni a colmarmi interamente. Amen.

L'importante è allora chiedersi: a chi rivolgo questa domanda? Non a un fato oscuro, ma al Dio che è mia roccia e che resta saldo, fondamento eterno su cui riposa la mia vita. Io cado nel dubbio, ma Dio rimane saldo come una roccia; io vacillo, ma Dio resta incrollabile; io manco di fedeltà, ma Dio resta fedele, Dio mia roccia (2Tm 2,13).

Signore, mio Dio, sii per me un fondamento saldo su cui possa edificare in questo tempo e in quello che verrà. Amen.